



RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 13

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL SISTEMA BANCARIO, FINANZIARIO E
ASSICURATIVO**

AUDIZIONE DEL DOTTOR LUIGI LOVAGLIO,
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE DI
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA

14^a seduta: giovedì 9 ottobre 2025

Presidenza del presidente ZANETTIN

INDICE**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:

– ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) Pag. 3**Audizione del dottor Luigi Lovaglio, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Banca Monte dei Paschi di Siena**

PRESIDENTE:

– ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) . Pag. 3, 9, 11 e pas-
simTURCO (*M5S*) 9, 11TAJANI (*PD-IDP*) 12FRANCESCHELLI (*PD-IDP*) 12ORSOMARSO (*FdI*) 13GELMETTI (*FdI*) 15*LOVAGLIO, Amministratore Delegato e Di-
rettore Generale di Banca Monte dei Paschi
di Siena Pag. 5, 16*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-AL-LEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Interviene Luigi Lovaglio, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Banca Monte dei Paschi di Siena.

Presidenza del presidente ZANETTIN

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web-tv*.

Ricordo altresì che, ai sensi dell'articolo 10, comma 4, del Regolamento interno, l'audito ha la possibilità di richiedere la segretezza della seduta o di parte di essa qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possono essere divulgati. Al termine degli interventi potranno prendere la parola, come di consueto, in ordine di prenotazione i senatori per porre dei quesiti.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del dottor Luigi Lovaglio, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Banca Monte dei Paschi di Siena

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Luigi Lovaglio, amministratore delegato e direttore generale di Banca di Monte dei Paschi di Siena.

Innanzitutto voglio ringraziare il dottor Lovaglio per aver accettato il nostro invito, è stato il primo fra tutti gli amministratori delegati delle big player del credito che si è dichiarato disponibile; poi io voglio anche, credo penso siate tutti d'accordo, tributargli un ringraziamento più complessivo a nome del Paese perché effettivamente la parabola di Monte dei Paschi di Siena di questi ultimi tre anni ha del miracoloso, nel senso che, lei mi passerà una battuta che magari può sembrare infelice, ma solo tre anni fa il Monte dei Paschi poteva essere considerato il brutto anatroccolo del sistema creditizio del Paese e oggi diventa, come dire, uno splendido cigno.

Io voglio citare un paio di episodi anche personali nel senso che io ho già incrociato Monte dei Paschi nella mia esperienza politica e isti-

tuzionale perché, forse qualcuno lo ricorderà, io sono stato presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di David Rossi e in quell'occasione io ho frequentato l'Istituto, siamo venuti in ispezione al Monte dei Paschi a Rocca Salimbeni e la sensazione era quella di un istituto in grandissima difficoltà, al di là della vicenda molto particolare e drammatica ma si respirava un'aria davvero difficile.

Poi io sono l'unico, credo, dei presenti che ha partecipato a un'altra seduta della Commissione banche nella passata legislatura in cui il dottor Lovaglio è venuto, ha spiegato il suo piano industriale, l'abbiamo tutti ascoltato con grande interesse, però qualcuno anche in Commissione manifestava scetticismo (usiamo un termine eufemistico). In quell'occasione gli feci delle domande, un po' per deformazione professionale, soprattutto sugli aspetti che concernevano le controversie in corso, che in quel momento erano ancora pesanti e che condizionavano addirittura la sopravvivenza dell'istituto.

Da allora sono passati tre anni, è cambiato tutto e quindi oggi Monte dei Paschi si presenta come una realtà molto importante del panorama finanziario, si candida a essere il terzo polo bancario del Paese, quindi evidentemente i meriti vanno riconosciuti soprattutto, tra gli altri, al dottor Lovaglio.

Prima che il dottor Lovaglio inizi la sua relazione, voglio porre due domande. C'erano due aspetti secondo me più rilevanti anche per una valutazione generale: il primo è relativo alla quota del MEF che è rimasta « in pancia » di Monte dei Paschi. I calcoli che abbiamo fatto anche con gli uffici (ringrazio gli uffici e i miei collaboratori della segreteria, il dottor Bassetti e il dottor Minichiello che mi hanno aiutato ad avere dei dati aggiornati) mi dicono che attualmente lo Stato è arrivato a una quota del 4,863, calata drasticamente anche per effetto della diluizione all'esito dell'Offerta pubblica di sottoscrizione (OPS).

Si può ritenere che con questa diluizione lo Stato abbia ormai rispettato le prescrizioni dell'Unione europea, che aveva chiesto, appunto, che lo Stato dismettesse la partecipazione rilevante all'interno di Monte dei Paschi?

La seconda domanda, e concludo perché non voglio togliere spazio all'intervento, riguarda l'azionariato di Generali, che si incrocia con quello di Monte dei Paschi; anche qui ricorrendo all'ausilio dei miei collaboratori, mi risulta che oggi, nell'azionariato di Generali, le quote più rilevanti siano quelle di Monte dei Paschi 13,2 per cento, circa il 10 per cento di Delfin e il 6,2 per cento da parte di Caltagirone. Ci sono anche partecipazioni che si incrociano per certi versi in quelle di MPS, perché sappiamo che Delfin e Caltagirone sono due importanti azionisti anche di MPS. Come questo tipo di incrocio azionario può influire nel percorso di crescita di Generali?

Ho concluso e lascio la parola, ringraziandolo ancora, al dottor Lovaglio.

LOVAGLIO. Buon pomeriggio, illustri senatrici e senatori. Signor Presidente, se me lo consente illustro qualche idea sul processo di consolidamento del sistema bancario, un po' quello che ha fatto il Monte dei Paschi, e dopo rispondo alle sue domande. Cercherò di essere breve, però ci sono alcuni temi che mi piacerebbe trattare.

Oggi è in atto un processo di consolidamento bancario e credo che sia stato molto importante per il Monte dei Paschi parteciparvi da protagonista. Siamo arrivati a questo punto grazie – mi sembra giusto in questa sede dirlo – al prezioso lavoro che hanno fatto le colleghe e i colleghi del Monte dei Paschi, e quindi vorrei partire proprio dal processo che ci ha consentito questa operazione con Mediobanca, per raccontare un po' quello che è stato fatto. Anzi, piuttosto che partire da oggi magari se mi consentite parto da ieri, perché proprio ieri ho avuto il piacere di partecipare all'incontro tra i *manager* di Monte dei Paschi e *manager* di Mediobanca in un clima estremamente positivo che ha portato insieme ad avviare i lavori per la creazione di questa importante combinazione – io la chiamo combinazione industriale – quindi di una nuova forza competitiva sul mercato italiano che sarà completamente al servizio delle imprese e delle famiglie.

Si tratta di un progetto innovativo perché punta sulla diversità delle due realtà. Si parla di alleanza, di unioni di forze, non parliamo né di *merger* né di integrazione perché siamo effettivamente due realtà distinte e complementari; attraverso questa unione noi amplieremo la gamma dei prodotti, saremo più vicini ai clienti, potremo investire in più in tecnologia e tutto questo andrà a beneficio degli *stakeholders*, che sono innanzitutto i clienti, i dipendenti, il territorio, il sistema Paese, e io dico che in automatico, se crei ricchezza e valore per tutti questi *stakeholders*, crei ricchezza anche per gli azionisti, non viceversa. Quindi Monte dei Paschi e Mediobanca vantano un patrimonio straordinario di professionalità, sono due marchi forti di una storia prestigiosa e noi vogliamo coltivare questi due marchi, arricchirli e ancora di più utilizzare al meglio il loro posizionamento che unico ed è strategico. Quindi è un progetto, ci tengo a sottolinearlo, che non è il tradizionale progetto che si basa su chiusura di filiali e il licenziamento di personale, questo è un progetto che mette insieme le due forze, che è di ampio respiro e punta sulla crescita dei ricavi, tipico dell'industria. Quindi noi saremo molto concentrati a espandere la nostra attività, avere più clienti, avere nuovi mercati ed essere ancora più presenti nel sostegno delle imprese e delle famiglie.

Vorrei introdurre anche qui un altro concetto che secondo me è importante e che in qualche modo il Presidente ha richiamato quando sono venuto qua tre anni fa, a luglio del 2022, a parlare del progetto Monte dei Paschi, quando non avevamo fatto ancora l'aumento del capitale.

La forza di questa banca sta nelle radici, radici che sono nella storia, ma le radici sono anche quelle rappresentate dai dipendenti, dalla loro professionalità, e dall'attaccamento dei clienti. Quindi un'istituzione bancaria, e quindi la prima banca al mondo, il Monte dei Paschi, ha appoggiato la sua forza e il suo sviluppo su questo connubio, due pilastri im-

portantissimi: dipendenti, clienti e il rapporto fiduciario che si deve instaurare tra queste istituzioni, questi due differenti elementi fondamentali, pilastri della nostra attività.

Grazie a questa forte capacità di integrare le professionalità dei dipendenti con le capacità dei clienti, si è creato questo percorso virtuoso che ha portato il Monte dei Paschi a essere oggi un protagonista del sistema bancario italiano e non solo. Ricordo che il Monte dei Paschi è la banca con coefficiente patrimoniale più forte in Europa.

Arricchisco quello che dico con alcuni numeri, facendo un *excursus* da inizio anno, con i dati ufficiali della semestrale: il volume di finanziamenti al mercato delle piccole e medie imprese nei primi sei mesi dell'anno è cresciuto di oltre 3 miliardi, il 5 per cento da inizio anno, e il Monte dei Paschi ha guadagnato quote di mercato. Oggi eroghiamo circa al mese 600 milioni di mutui a famiglie, un *trend* in continua crescita che ci consente ancora di guadagnare *market share*.

Una cosa importante è che i due terzi dei nostri mutui sono dedicati all'acquisto della prima casa e i giovani sotto i 36 anni rappresentano il 40 per cento dei nostri mutuatari. Tengo a sottolinearlo perché questa distribuzione territoriale e la presa che ha il *network* del Monte dei Paschi nel territorio italiano sono veramente eccezionali ed è una banca che ha fatto di questo servizio al territorio la sua forza. Credo che sostenere i giovani in queste scelte fondamentali significa non solo favorire l'accesso al credito di una fascia di clientela che rischierebbe altrimenti di rimanere esclusa ma anche contribuire a rafforzare questo loro legame col territorio dell'economia e questo è un elemento importante e caratteristico.

Questa dinamica che abbiamo registrato nei cosiddetti finanziamenti ce l'abbiamo anche negli impieghi, nella raccolta, nei risparmi. Da inizio anno la banca ha raccolto oltre 4 miliardi di ulteriori risparmi delle famiglie, quindi è una banca che ha oggi superato i 170 miliardi di risparmio; è una dimostrazione di fiducia da parte delle imprese piccole e medie, perché siamo focalizzati particolarmente anche su questo settore, è anche il senso della forza dell'attività intermediazione della banca nella misura in cui tu ti guadagni la fiducia dei tuoi clienti, fiducia che non è mai venuta a mancare a questa banca. Questo è importante specie in un contesto in cui strumenti alternativi di investimento come le criptovalute possono per qualche aspetto generare interesse per la loro rapidità e innovazione, anche se ci espongono a rischi di volatilità e hanno dei limiti informativi. Il modello tradizionale di banca offre invece assicurazione, grazie alla figura professionale del personale che fa parte di questo modello che va preservato.

Un altro passaggio importante che in qualche modo ci ha portato a riflettere sui passi che dovevamo fare è la dimensione; oggi la dimensione non è più un'opzione, ma serve per fare investimenti in tecnologia, ridurre il costo dei servizi, essere più vicini al cliente, essere più tempestivi, però ovviamente va fatta *cum grano salis*, come dico io, quindi è necessario sempre essere affacciati al contesto europeo, al quale non puoi affacciarti se non sei forte nel tuo mercato, e per essere forte nel mercato

domestico devi avere un'attenzione fortissima nei confronti del cliente. Questo lo abbiamo anche in qualche modo rafforzato nel titolo del nostro piano strategico presentato ad agosto dell'anno scorso: abbiamo detto che la banca gira intorno al cliente, come la terra gira intorno al sole, poi possiamo definire chi è la terra e chi è il sole, per me la terra sono i dipendenti e il sole è il cliente, senza la luce del sole noi non saremmo nulla.

Questo concetto di girare attorno al cliente fa sì che a un certo punto la dimensione ti aiuta perché puoi offrire i servizi migliori, più ampi e anche più convenienti. Questo è il motivo per cui siamo partiti con l'operazione Mediobanca che ha un solo grande obiettivo da raggiungere: servire meglio le nostre imprese con i finanziamenti, servire meglio le famiglie, proteggere di più ancora il risparmio e offrire opportunità di servizi che altrimenti non si potrebbero costruire sotto lo stesso tetto, un tetto che mette insieme l'azienda Mediobanca con il suo *brand* eccellente e l'azienda Monte dei Paschi con il suo *brand* eccellente. Insieme, per darvi qualche numero, parliamo di oltre 800 miliardi di risparmi, oltre 130 miliardi di finanziamenti alla clientela e 6 milioni di clienti.

Per il territorio cosa vuol dire questo? Vuol dire un presidio molto forte, investimenti a sostegno della progettualità, capacità di risposte veloci e anche capacità di partecipare a investimenti importanti, perché la dimensione del capitale della banca consente anche di intervenire in misura importante nel supporto delle aziende per progetti industriali intelligenti.

Quindi noi abbiamo seguito una strada un po' diversa da quella tradizionale, forse anche un po' coraggiosa, e l'abbiamo seguita grazie a questo percorso virtuoso degli ultimi tre anni e quando tu sei in questo percorso di continua crescita è chiaro che mettersi insieme a una delle società storiche più importanti d'Italia e più prestigiose rafforza la tua capacità. È un classico caso in cui 1 più 1 fa più di 2.

Normalmente in un'operazione tra due banche commerciali 1 più 1 generalmente non fa subito 2, perché un cliente che ha un finanziamento con la banca A e ha un finanziamento con la banca B, generalmente se ha 50 milioni con l'una e 50 milioni con l'altra necessariamente arriva a 100 milioni. Le filiali vanno in qualche modo ottimizzate e generalmente quando chiudi una filiale perdi i clienti, e a mio avviso si risparmia poco, quindi non è una fonte di risparmio, è una fonte di perdita di ricavi. Siamo differenti, però la differenza è la bellezza del nostro progetto, perché è una leva con cui si cresce meglio, si cresce in fretta proprio perché siamo diversi. Quindi, prendendo lo spunto da quello che diceva il Presidente all'inizio, a poco più di 3 anni di distanza dal mio primo intervento in Commissione, dico che oggi il Monte dei Paschi, post operazione con il partner Mediobanca, ha raggiunto una capitalizzazione di mercato che supera i 20 miliardi. Quando sono arrivato mi ricordo che avevamo 500-600 milioni di *market cap* e dovevamo fare ancora un aumento di capitale, 230 miliardi di attivo, 300 miliardi di *asset*, 135 miliardi di impieghi e 165 miliardi di raccolta diretta. Potremmo fare inve-

stimenti, perché nei piani delle due banche 100 milioni nel nostro piano strategico e 70 milioni in quello del Mediobanca, vogliono dire 170 milioni di investimenti e gli investimenti vanno tutti a vantaggio della nostra clientela perché saranno servizi migliori, più rapidi, più efficaci e ci consentono di ridurre anche il costo del servizio.

Chiaramente, questa è una fase che continuerà, perché io mi aspetto una seconda fase di ulteriore consolidamento, è chiaro che tutti questi processi vanno fatti con uno spirito innovativo e noi abbiamo voluto in qualche modo dare un segnale andando ad esplorare un'opportunità che non era così ovvia. Oggi credo che tutti possiamo riconoscere che questo è un bel progetto e io sono convinto che anche con i fatti e con il modo con cui ci presenteremo al mercato porteremo moltissimi vantaggi alle famiglie e alle imprese del Paese.

Ho voluto fare una sintesi molto veloce dell'attività, quindi adesso sono ovviamente a vostra disposizione per le domande e comincio con le due molto interessanti del Presidente. Che il MEF abbia adempiuto ai suoi obblighi non lo dico io, l'ha detto la Commissione, io posso solo aggiungere questo: credo che sia stata una delle operazioni più brillanti portate a termine dal Governo in maniera estremamente trasparente, a beneficio del mercato, e con il modo con cui è stata fatta ha consentito di creare valore veramente per tutti gli *stakeholders* e credo che questo sia un merito che vada riconosciuto, perché è stata un'operazione gestita e portata a termine in maniera eccellente.

Quanto a Generali, io dissi già a gennaio, quando andai a Londra e tutti mi facevano la stessa domanda, si interessavano poco del progetto; io ho detto che Generali era un *asset* molto importante. Mediobanca pensava molto sul totale dei ricavi, nella nostra realtà peserà un po' meno, però è chiaro che quando tu hai un'azienda, se le tue fonti di ricavo sono differenziate sei più sicuro, quindi Generali rappresenta una parte non correlata strettamente col sistema bancario delle nostre fonti di reddito, quindi è benvenuta nel nostro conto economico. È chiaro che, come tutti gli investimenti dove la banca mette capitale, è un investimento che deve continuare a dare una redditività, aggiustata per il capitale per il rischio, che sia positiva per altre opportunità di investimento.

Generali, inoltre, offre delle opzionalità anche nel *business* di *bank assurance*, quindi è chiaro che il Monte dei Paschi guarda questo investimento con un'ottica esclusivamente industriale e di opportunità di ulteriore ricchezza per tutti gli *shareholders*, per tutti gli azionisti; quando andavo a Londra e mi dicevano: « Ma qui ci sono due azionisti che sono prevalenti », io dicevo: « Guardate il numero che vi ho presentato, il Dividend per Share (DPS) non ha un nome, quel dividendo viene dato a tutti gli azionisti, che uno abbia un'azione, ne abbia due, ne abbia tre o ne abbia dieci ». Quindi la cosa importante è la ricchezza che tu crei, la continuità e la sostenibilità, e siccome la regola della casa del gruppo Monte dei Paschi e – ho imparato ieri con molto piacere – anche di Mediobanca, è di generare un euro in più di valore per tutti gli *stakeholders* che non sono solo gli azionisti, sono i dipendenti, i clienti e il ter-

ritorio, se questo numeretto, il dividendo per azione, continua a crescere, onestamente è irrilevante chi siano i principali azionisti che incasseranno questo dividendo, questo è quello che penso io.

PRESIDENTE. Grazie dottor Lovaglio, quindi diamo corso alle domande. Il primo che si è iscritto a parlare già stamattina è il senatore Turco al quale diamo anche il benvenuto perché è la prima seduta di Commissione alla quale partecipa in sostituzione della collega Di Girolamo, che ringraziamo per il contributo fattivo che ha dato ai nostri lavori e anche per la facilità di relazioni che abbiamo sviluppato con lei, quindi pensiamo e speriamo che lo stesso *fair play* che ha caratterizzato il ruolo della senatrice Di Girolamo possa essere anche proseguito dal collega che la sostituisce. A lei la parola, senatore Turco.

TURCO (M5S). Signor Presidente, non avevo questa grande voglia, diciamo, di prenotarmi già da questa mattina, però avevo voglia di ascoltare e ringrazio il direttore Lovaglio per la sua disponibilità e soprattutto per il grande lavoro che è stato fatto nel periodo di risanamento di questa nostra importante banca e soprattutto oggi per il coraggio che ha portato poi a questo connubio con Mediobanca. Cercherò un attimo di concentrare l'attenzione su alcuni temi principali, partendo proprio da quello che lei riferiva sul progetto, perché il progetto interessa gli investitori, interessa i clienti della banca, interessa anche noi e interessa un po' tutti gli *stakeholders*. Mi sembra di capire che il progetto industriale non prevedrà un'integrazione tra le due banche in termini di *business* e in termini funzionali. Sarà quindi, come si suol dire, una unione a freddo e, come lei ha detto, noi speriamo che 1 più 1 faccia 3, 4 e 5, però mi sembra che ci siano alcune criticità che sicuramente saranno alla sua attenzione e all'attenzione del *management*. Io ne annoto alcune.

Innanzitutto lei ha parlato di una clientela che chiaramente è differente, una banca commerciale con una banca d'affari ha clienti anche differenti, si hanno sicuramente dei clienti che si sono rivolti sia a Monte dei Paschi che a Mediobanca, per cui anche lei ha accennato al fatto che forse la valutazione adesso è il rischio e la concentrazione del rischio di quegli stessi clienti, che non so se può essere oggetto di nuova valutazione ai fini della conferma di alcune linee di credito. Però, dato che ci sarà poi la prevalenza dell'interesse dei grandi rispetto ai micro e ai piccoli, dato che la banca Monte dei Paschi è una banca a rete territoriale, non ci sarebbe forse il rischio di curare meno i piccoli per concentrarsi poi naturalmente sui grandi? E questa è la prima osservazione.

Dopodiché c'è il tema della vulnerabilità, perché oggi noi riteniamo che Monte dei Paschi, con la presenza dello Stato ridotta a circa l'11 per cento o meno – al 4,86 senza contare le partecipazioni indirette, come le casse previdenziali, quindi in particolar modo Enasarco e qualche altro soggetto pubblico – e con l'ingresso di una prevalenza di soggetti privati, non possa correre il rischio di una maggiore vulnerabilità, in considerazione dei rischi geopolitici e dei rischi legati ad una serie di attività

e di protezionismo diffuso che oggi è presente? Questa è la seconda domanda.

Un altro tema che volevo affrontare con lei è quello relativo ai rischi e quindi della vulnerabilità nell'operazione con Mediobanca. Nel documento informativo, a pagina 82 del punto A-19, con riferimento ai dazi, si parlava di un rischio dazi trascurabile; però noi abbiamo ascoltato in Commissione finanze, ma anche in questa Commissione d'inchiesta, la Consob che invece con riferimento ai dazi parla di un rischio che non è nullo e la stessa Presidente del Consiglio di vigilanza della BCE, Claudia Buch, è pronta e ha annunciato l'avvio di *stress test* proprio per verificare come impatteranno i dazi che sono stati, diciamo, definiti dagli Stati Uniti nei confronti dell'Unione europea e dell'Italia. Quindi volevo chiederle innanzitutto se ancora persiste questa valutazione di rischio trascurabile nei confronti dei dazi, oppure se c'è stato un supplemento di valutazione e quindi una considerazione più attenta nei confronti del tema dei rischi dazi.

In secondo luogo volevo chiederle, con riferimento all'unione Monte dei Paschi e Mediobanca, quando è nata questa idea coraggiosa? Ricorda se ne ha parlato anche preventivamente con il ministro Giorgetti, quindi con il MEF e, soprattutto, se ha avuto delle interlocuzioni, dato che da notizie di stampa si parla della possibilità di un certo connubio di intenti anche con il MEF e con i suoi vertici, in particolar modo col capo gabinetto Gaetano Caputi e con il consulente Vittorio Grilli? Le volevo chiedere anche questo, se questa operazione era stata concertata o c'è stata un'informativa al MEF e ai vertici, ai consulenti del MEF stesso.

Infine, oggi la banca è controllata da due grandi gruppi privati, il gruppo Caltagirone e il Delfin, che chiaramente hanno degli interessi legittimi che andranno a perseguire, e non entro nei loro obiettivi privatistici. Le chiedo però se, in funzione di questa prevalenza di soggetti privati, a questo punto ci può essere un rischio legato alla definizione del progetto di cui lei oggi ci sta parlando, in termini di spostamento dell'attenzione su altri obiettivi.

Infine, vorrei un attimo tornare indietro sulla prima operazione di collocamento – che poi è la parte centrale del mio intervento – del 15 per cento di Monte Paschi di Siena da parte del MEF. Innanzitutto lei è un uomo di alto spessore, un esperto di finanza e quindi le volevo chiedere come giudica il collocamento della partecipazione del MEF sul mercato, in funzione del prezzo che poi è stato offerto e concordato: era, lo vorrei ricordare, un premio del 5 per cento rispetto alla chiusura del giorno precedente, quindi 5,792, con un prezzo finale di 1,1 miliardi.

Ci risulta però che il valore contabile alla data in cui è stata collocata questa partecipazione fosse molto più elevato: dovrebbe risultare pari a 9,5 euro, con un valore anche di mercato prospettico, che è risultato anche superiore, intorno agli 8,4. Qual è il suo giudizio sulla base di questi numeri, salvo errori e correzioni? A questo punto saremmo contenti se lei correggesse questi dati. Inoltre, come giudica la scelta del MEF e della procedura straordinaria di collocazione rispetto a quella or-

dinaria? Qual era l'urgenza e perché non è stata fatta una procedura aperta, dato che c'era una forte richiesta di concorrere all'aggiudicazione di questa partecipazione?

Ultimi due aspetti: l'affidamento del collocamento a Banca Akros, di questa partecipazione, banca che, vorrei ricordare, è controllata da Banco Popolare di Milano, che è una delle beneficiarie ed è collegata ad Anima, un'altra delle beneficiarie. Come giudica questa decisione da parte del MEF?

Ultimo aspetto: in relazione a questa operazione, dove sappiamo da notizie giornalistiche che ci sono delle indagini da parte della procura di Milano e sappiamo anche, perché la Consob ha già risposto su questo, che ci sono oltre cinquanta esposti alla Consob, le volevo chiedere se presso Monte Paschi, la procura o la Guardia di finanza hanno fatto accesso a documenti e se lei era stato eventualmente ascoltato.

Presidente, ho terminato e a questo punto, data l'importanza dei temi che sono stati posti e data l'importanza per il Paese delle tematiche in discussione in relazione anche alla funzione di questa Commissione d'inchiesta, rinnovo la nostra richiesta di audire in Commissione sia la procura, sia i soggetti che possono essere...

PRESIDENTE. Senatore Turco, su questo la fermo un secondo, nel senso che lei è la prima volta che partecipa...

TURCO (M5S). Signor Presidente, mi lasci finire: le volevo semplicemente rinnovare la nostra richiesta di ascolto della procura e del Ministro, su questa operazione, del capo di gabinetto Caputi e del consulente Vittorio Grilli.

PRESIDENTE. Senatore Turco, io la scuso perché è la prima volta che lei partecipa alle nostre sedute, ma questi sono aspetti che trattiamo in sede di Ufficio di Presidenza. Ci siamo dati un ordine dei lavori secondo il quale le richieste istruttorie vengano formulate non al microfono, in seduta plenaria, ma vengano inoltrate alla segreteria, tramite email e poi se ne discute in Ufficio di Presidenza. Evitiamo di discutere di questi temi in seduta plenaria, altrimenti si rischia di andare fuori tema. Va bene così, abbiamo preso atto delle sue richieste, che erano già state prese in considerazione (o meglio lo erano state le richieste della senatrice Di Girolamo). Sono in attesa di vaglio da parte dell'Ufficio di Presidenza, dato che abbiamo già un calendario molto fitto e quindi ci riserveremo di discuterle.

Per quanto riguarda la domanda posta dal dottor Lovaglio se ci siano questioni che concernono le risposte date ai commissari che, per motivi di riservatezza di mercato, lei ritiene di fornire, lei può avvalersi della clausola di segretare la seduta, magari in coda. Concludiamo la parte pubblica e poi facciamo una coda di seduta in condizione di riservatezza.

Mi ha chiesto la cortesia di poter fare la seconda parte delle domande, la senatrice Tajani perché poi deve andare via. La Vice Presidente è anche una signora, quindi preferisco adempiere alle sue richieste.

TAJANI (PD-IDP). Grazie Presidente per la sua consueta disponibilità. Ovviamente ringrazio il dottor Lovaglio e mi scuso in anticipo, perché la risposta la sentirò via streaming, a causa di un impegno successivo.

Ho due domande molto precise, che si aggiungono alla lunga lista del senatore Turco. La prima, riguarda *rumors* che in questi giorni abbiamo ascoltato, circa la possibile perdita di professionalità all'interno di Mediobanca, a seguito di questa collaborazione, come lei l'ha definita. Sappiamo dalle sue parole e dalla lettura dei giornali che ci sono stati già diversi incontri tra il *management* delle due entità. Le chiederei se si sente di smentire queste previsioni negative, rispetto alle professionalità e alle competenze all'interno di Mediobanca.

La seconda domanda, riguarda il ruolo, delle casse di previdenza rispetto a questa dimensione bancaria; non entro in temi che sono già stati trattati, la mia domanda riguarda una sua valutazione da professionista, banchiere di lunga esperienza, rispetto alla sicurezza dei contribuenti di queste casse di previdenza, perché lo scopo delle casse, evidentemente, non è di natura speculativa ma è di natura previdenziale, quindi generalmente gli investimenti sono molto prudentziali. Le chiedo una sua valutazione personale, da professionista del settore, rispetto a questo tema: i futuri pensionati possono stare sicuri rispetto all'attività di chi guida le casse in una dinamica che può apparire rischiosa da un certo punto di vista?

FRANCESCHELLI (PD-IDP). Signor Presidente, anch'io sarò molto breve, anche se conosco abbastanza bene la storia di Monte dei Paschi, quantomeno nella fase successiva al 2018 che mi ha visto essere Presidente della Provincia di Siena, quando c'è stato l'avvicendamento tra il *management* antecedente e la nomina del dottor Luigi Lovaglio, fatta dal Governo Draghi con il ministro Franco.

È un percorso che la politica ha accompagnato in questi ultimi anni, con rispetto, con la giusta distanza ed autonomia, rispetto a quello che succedeva nella dinamica della Banca, e credo che noi, oggi, dobbiamo a questa banca, ai suoi dipendenti e ai suoi clienti, dare i meriti che gli ha riconosciuto il dottor Luigi Lovaglio, perché questa Banca, grazie alle sue radici e all'impegno dei suoi uomini e delle sue donne, ha superato un mare in tempesta, grazie anche all'intervento importante dello Stato.

Chiaramente credo che noi non possiamo continuare con corsi e ricorsi all'infinito. Questa Banca dobbiamo farla lavorare bene, dobbiamo guardarla con rispetto e, ripeto, continueremo a guardarla con la giusta vicinanza, ma anche la medesima distanza ed autonomia rispetto a ciò che avviene, così come è stato fatto in questi mesi nei territori, dove non c'è stata nessuna ingerenza, quantomeno da parte del Partito Democra-

tico, nelle attività che venivano svolte e nelle istituzioni ad esso riferibili nella Banca.

La Banca opera sul mercato, ha degli investitori, ha dei clienti, il mercato governa. Questo è il quadro della situazione. Per cui noi, rispetto a questo, prendiamo atto con piacere degli sviluppi che oggi avvengono. Le mie domande riguardano l'approccio per il futuro del territorio. In parte il dottor Lovaglio ha già risposto, anche per quanto riguarda il credito alle imprese. Per noi è estremamente importante mantenere il rapporto con il territorio, le filiali, il radicamento con la clientela, per cui noi possiamo leggere, e gliene chiedo conferma, le assicurazioni che ci ha dato sul fatto che, comunque, questa presenza e questo radicamento proseguirà anche in futuro.

L'altro aspetto è che questa Banca è cresciuta nelle piccole e medie imprese, soprattutto le imprese agricole, all'inizio della sua storia. Oggi – lo dico essendo anche componente della Commissione agricoltura e capogruppo del Partito Democratico – l'agricoltura è profondamente cambiata, nei mercati e nella produzione, è cambiata a causa dei rischi legati al cambiamento climatico, che impongono di individuare una serie di strumenti attuali, per cui vorrei sapere se c'è una volontà da parte della Banca e se si stanno studiando, anche grazie a questa operazione che è stata portata a termine, strumenti idonei per il sistema delle nostre imprese agricole che siano moderni e al passo con i tempi che corrono.

Chiudo il mio intervento dicendo questo: preso atto che la quota del 4,863 per cento è stata valutata in linea con gli obiettivi europei, alla luce del fatto che comunque vi sono nell'azionariato anche le casse di previdenza e tutta una serie di soggetti che vedono nella sicurezza, nell'investimento e nella sua redditività degli elementi essenziali, mi chiedo se non si valuti che la presenza dello Stato sia da mantenere (noi ne siamo convinti) anche in termini di garanzia rispetto a quello che è attualmente l'azionariato della Banca Monte dei Paschi.

In conclusione, ringrazio il dottor Luigi Lovaglio per la sua presenza, per quello che ci ha detto, per il lavoro che ha fatto e che in questi anni ha portato a compimento, non disattendendo nemmeno una virgola del programma iniziale; un ringraziamento particolare credo debba andare anche ai dipendenti e alle parti sociali, perché abbiamo vissuto anche momenti con importanti esuberi – circa 4.500 persone a suo tempo – che sono stati gestiti in un modo compatibile col rispetto del lavoro delle donne e degli uomini della Banca, senza traumi e che hanno visto anche l'ingresso di forze giovani che possono essere di aiuto allo sviluppo di questo istituto, che per noi è essenziale per il suo radicamento, che rispettiamo nel lavoro che viene fatto e che auspiciamo possa proseguire secondo le indicazioni che finora ci ha dato, in attesa di ricevere risposta alle domande che saranno fatte.

ORSOMARSO (*FdI*). Signor Presidente, innanzi tutto complimenti dottor Lovaglio, potremmo definire MPS oggi la Banca più patriottica, se mi consente una battuta. Ovviamente sento questo aspetto anche in ma-

niera diversa dal collega del Partito Democratico – o magari no – che sente più la Banca nelle sue radici storiche territoriali.

Non sottolineiamo le problematiche, credo che il nostro impegno in questa Commissione d'inchiesta, che abbiamo fortemente voluto, non sia da paragonare a quello delle altre Commissioni di inchiesta, atteso che il sistema finanziario italiano, anche per tutto quello che il Governo e il Parlamento stanno facendo, vive un momento di grande novità: non troverete mai nelle intercettazioni qualcuno che dica che « abbiamo una banca », o un'assicurazione.

Io mi sono ritrovato *obtorto collo*, con la mia prima legislatura, responsabile delle banche per il mio partito, sono stato relatore del disegno di legge Capitali insomma, mi sono confrontato con personaggi di questo mondo finanziario che dicevano al Parlamento cosa dovesse fare e siccome la vedo per la prima volta, lei e tutto il *management* di Monte Paschi – o comunque in generale, del nostro sistema finanziario – ritengo che questo sia un momento proficuo, dove i *manager* come lei – e non soltanto lei, vale per i principali istituti italiani – devono poter liberamente fare il proprio lavoro, in una competizione che è internazionale, che è globale; so che al Presidente interessa molto il tema di questa nuova frontiera, che interesserà poi famiglie e imprese, che coinvolge le criptovalute. È una dimensione con cui comunque dobbiamo avere a che fare, senza essere troppo « old » nella valutazione.

Io non ho domande specifiche da farle, se non chiederle un impegno, che poi è quello su cui questa Commissione d'inchiesta e le Commissioni permanenti di Camera e Senato intervengono in questo momento importante e florido.

C'è stato un intervento del Governo, che ha accompagnato queste riforme; si sta riscrivendo il TUF e un pezzo di capitalismo italiano importante vuole contribuire e dire la propria rispetto a investitori internazionali, i quali, lo ribadisco, durante l'estate – anche quella passata – provavano a dar lezione al Parlamento su che cosa dovesse dire e cosa dovesse fare: possono candidarsi in prospettiva e fare un altro mestiere; io non verrò mai a sostituirmi –, non avendone, tra l'altro, le competenze – alla sua figura o a quella di altri. A me interessa, soprattutto, in questa dimensione rafforzata di gestione del risparmio, che abbiamo messo al sicuro il risparmio assicurativo italiano.

C'è da fare un lavoro importante e io credo che, rispetto alle finalità con cui nasce questa Commissione, si debba trattare il tema della desertificazione e il tema dell'educazione finanziaria: molto spesso gli sportelli di banche importanti come Monte Paschi – senza citare tutte le altre come UniCredit o Intesa – si trovano nei luoghi più distanti.

Io sono di Cosenza e penso che al Centro-Sud al di là dei grandi interventi, quali la Zona economica speciale (ZES) e l'obiettivo convergenza, si risenta del tema, ancora oggi irrisolto, di una raccolta del risparmio, di un impiego che in alcuni territori è inversamente proporzionale alla raccolta; non bastano le banche di credito cooperativo (BCC)

che sono banche del territorio su cui si sta lavorando anche in Commissione finanza per riformarle.

Faccio un esempio pratico. Lo Stato interviene spesso in una materia su cui le faccio una domanda in quanto *manager*: quanto, secondo lei, lo Stato e quindi anche il Parlamento, dovrebbe dare meno garanzie al mercato delle banche, in riferimento ai mutui e alle imprese sulla liquidità, piuttosto che sugli investimenti? Sappiamo bene che c'è anche un irriuale, non previsto e non calcolato, credito deteriorato che si può accumulare, però il vero grido d'allarme – lo dirò in modo specifico, ovviamente non in Commissione ma da responsabile, anche con domande specifiche – dovrebbe essere: a prescindere da Basilea, noi abbiamo un problema serio rispetto ad aree che sono in ritardo relativamente al PIL.

Lo dico, ripeto, alla principale banca italiana che è riuscita a rimettersi sul mercato con una prospettiva addirittura internazionale che, tra l'altro, ci sognavamo per Monte dei Paschi: vorrei un'indicazione su quanto lei possa e voglia fare, con l'aiuto anche del Parlamento se serve un intervento legislativo, sui tempi di erogazione del credito a famiglie e imprese. Un'impresa, che sia di Cosenza, o di Napoli, deve attendere magari cinque mesi, a fronte di Milano dove si aspettano tre giorni, il che è un problema serio, al di là di quanto lo Stato possa garantire.

Un'altra problematica che riguarda queste imprese – ne approfitto perché me l'hanno segnalato tanti clienti di Monte Paschi – riguarda il fatto che ormai le direzioni, come lei sa, non decidono; basta l'abstract di una notizia che riguarda territori un po' più complicati. Anche su questo chiedo un impegno, per un territorio che può crescere con un PIL a due cifre, perché noi possiamo spremere il Veneto, e significa consolidare quel grande fattore sviluppo, vale anche per la Lombardia, ma parliamo di 1-2 punti. Ci sono territori che possono fare PIL anche a due cifre ma, se non c'è sistema bancario, se non c'è il supporto delle grandi banche, delle BCC, io penso che questo Paese continuerà ad avere questo ritardo di sviluppo, avendo una grande contraddizione; abbiamo di fronte tante cose che questo Paese sta facendo, abbiamo di fronte l'Africa, il Piano Mattei, insomma delle avventure importanti per banche come la sua.

Non posso fare nessuna domanda specifica, non faccio l'investigatore; per quanto, ovviamente, rappresentiamo i cittadini italiani, abbiamo anche noi, come Commissione, i nostri obiettivi da perseguire, le chiedo soltanto un impegno politico maggiore in questa Commissione, avendo questo ruolo importante che ha determinato il mercato e anche il suo lavoro.

GELMETTI (*FdI*). Signor Presidente, innanzi tutto ringrazio il dottor Lovaglio e mi complimento per il lavoro fatto perché effettivamente è all'evidenza di tutti che oggi Monte dei Paschi di Siena da soggetto un po' claudicante è diventato un protagonista importante del sistema bancario italiano ed europeo.

Io volevo tornare sul tema OPS, quindi sul rapporto tra MPS e Mediobanca. Il titolo di Mediobanca, verrà delistato? All'interno di questo piano industriale, che cosa si prevede?

In secondo luogo, lei parlava di storia: ovviamente, Monte dei Paschi ha una storia più che centenaria, mentre Mediobanca non ha una storia altrettanto lunga, però ha un valore in termini di *brand*. Cosa intendete fare del *brand* Mediobanca, incorporarlo? Verrà utilizzato oppure sparirà come bene nello stato patrimoniale?

Altra domanda: oggi voi – lo hanno evidenziato un po' tutti – siete diventati un *player* importante a livello nazionale: se è pur vero che il sistema bancario in questi anni ha vissuto in un momento di cosiddette vacche grasse, nel senso che ci sono molti denari da impiegare, lei ritiene che a livello di azionisti privati, oltre a Delfin e Caltagirone, il percorso industriale, la traiettoria scelta da lei e da MPS, abbia bisogno di ulteriori partner finanziari italiani?

Infine, sempre leggendo sui giornali, si è parlato anche di un coinvolgimento, in questo risiko bancario (termine che piace molto ai giornalisti) di BPM, perché, come il dottor Castagna ha evidenziato, BPM ha due strade da percorrere e una delle strade che ha evidenziato si incrocia con MPS.

PRESIDENTE. Se non ci sono ulteriori richieste di intervento, cedo la parola al dottor Lovaglio che ha un ampio numero di domande a cui rispondere. Le ricordo ancora, che se c'è qualche cosa che ritiene di dover dire e che non può essere divulgato, in coda possiamo segretare la seduta.

LOVAGLIO. Vi ringrazio per le domande, perché effettivamente sono molto interessanti. Cercherò di strutturarle un po', perché non voglio portarvi via molto tempo.

Comincio dalla prima relativa all'integrazione delle due banche; sintetizzo così per vedere se ho capito bene. C'erano clienti differenti e la valutazione del rischio può essere differente. Secondo me la diversità è forza. Noi abbiamo 16.500 dipendenti, oltre 3 milioni di clienti, gestiamo credito da cinquecento anni e siamo focalizzati sulle piccole e medie imprese. Non smetteremo di far credito alle piccole e medie imprese, altrimenti moriremmo: Monte dei Paschi è focalizzata sulle piccole e medie imprese, abbiamo anche qualche grande azienda che, ovviamente, continuerà a beneficiare della capacità di bilancio della Banca stessa. Alle grandi aziende che si rivolgono a Mediobanca prevalentemente per attività di *advisory*, cioè di consulenza, noi forniremo un ulteriore supporto, quando necessario, con il finanziamento che la Banca potrà provvedere; quindi, per un'azienda è veramente un grande valore aggiunto e quando parlo di combinazione intendo questo: Mediobanca consiglia e Monte dei Paschi, grazie al bilancio, interviene dove oggi non necessariamente interveniva Mediobanca. Quindi, i sistemi di *assessment* del rischio e la relativa valutazione saranno ovviamente combinati con l'arricchimento

dell'offerta che faremo alle aziende. Non c'è quindi possibilità che venga realizzata alcuna distrazione a favore di qualche cliente, perché noi siamo focalizzati e continueremo a focalizzarci come banca commerciale.

Il secondo tema è la vulnerabilità; si dice che se lo Stato ha solo 4,8, allora la banca è più vulnerabile; se fosse così, allora, se ricordo bene, credo che tutto il sistema bancario sarebbe super vulnerabile, perché noi siamo forse l'unica banca – non ne ricordo altre – che abbia una partecipazione statale. Io non farei questa combinazione Stato-vulnerabilità. Credo che la vulnerabilità, almeno secondo i termini tecnici che ci insegna la Banca d'Italia, sia data da alcuni parametri. Monte dei Paschi ha il coefficiente patrimoniale più alto d'Europa e quindi, se questo è l'indicatore che la qualifica, è la banca più solida; la vulnerabilità, quindi, non necessariamente dipende dall'azionariato e non credo che ci sia questa connessione. Comunque è un fatto che abbiamo lo Stato al 4,8 per cento, come abbiamo tanti altri azionisti importanti, quindi credo che non ci sia nessun rischio relativamente alla vulnerabilità della nostra Banca.

A suo tempo, abbiamo detto che i rischi sui dazi sono trascurabili. Abbiamo cominciato a presentare il prospetto a febbraio. Oggi siamo a ottobre, direi che nessuna banca ha segnalato deterioramenti del credito. È un tema che va osservato e analizzato con estrema attenzione. Dobbiamo capire come questo può impattare, però le aziende, fino a questo momento, hanno confermato che proprio per questa volatilità – un giorno c'è un dazio, un giorno ce n'è un altro – finché non c'è stabilità nella formulazione di questi componenti che possono essere comunque di estrema attenzione, è difficile dar loro un peso ponderato maggiore rispetto alla magnitudine di tutti gli altri rischi con cui le banche si confrontano, quindi abbiamo detto che è trascurabile nel contesto dei rischi che stiamo affrontando; però monitoriamo, guardiamo con attenzione.

Ovviamente le norme dicono sempre che in prospettiva si devono prevedere i rischi e accantonare risorse a fronte di rischi anche imprevedibili e i nostri bilanci sono fortissimi, quindi su questo mi sento tranquillo di confermare che la nostra valutazione è stata corretta ed è in evoluzione.

Come ho detto e come qualcuno ha anche scritto in qualche documento, il 16 dicembre 2022, compleanno del ministro Giorgetti, ho avuto il primo incontro con lui alla presenza del dottor Rivera in cui ho spiegato quello che abbiamo fatto con Monte dei Paschi. C'è una *slide* che racconta la storia di quello che era avvenuto da febbraio fino a dicembre, quindi noi avevamo già fatto l'aumento di capitale e la banca era già sanata. In questa *slide* parliamo di prospettive future e diamo tre indicazioni al Ministro: innanzi tutto lentamente si va sul mercato, come poi è avvenuto, in secondo luogo si parlava di una combinazione tra pari, quindi o BPM o BPER in quel momento; in terzo luogo c'era un progetto di trasformazione totale attraverso l'unione con Mediobanca. Quindi questa è una idea nostra che abbiamo scritto su questa *slide* che risale a dicembre del 2022.

Fatto questo, nel corso delle varie privatizzazioni, più volte abbiamo parlato con l'amministratore delegato di Mediobanca di come si potesse lavorare assieme. Noi lavoravamo già con Mediobanca o con Compass per vedere se si poteva prendere una quota di azionariato, quindi Mediobanca è sempre stata al centro dell'attenzione in prospettiva. Il fattore che ha determinato la decisione di partire su Mediobanca è stata l'offerta pubblica di scambio (OPS) di UniCredit su BPM. A quel punto il Banco era sotto UniCredit, BPER sarebbe andata con Sondrio e noi non volevamo stare da soli. Con coraggio, iniziativa, una serie di eventi a nostro favore e la combinazione degli azionisti, siamo quindi andati dritti e abbiamo pensato di fare questa operazione. L'operazione è stata ideata da me e messa in piedi in tempi rapidissimi e credo che abbiamo fatto bene a gestirla in questo modo.

Un altro aspetto importante toccato dalla quinta domanda dice la banca è controllata da due soggetti che ne detengono il 25-26 per cento; in questo calcolo manca, se ricordo bene, quasi il 70 per cento attribuito ad azionisti vari quali fondi di investimento internazionali o italiani, perché adesso l'azionariato cambia in continuazione. Per uno sarà il 16-17 per cento, per l'altro il 9 o 10 (non ricordo), quindi in tutto parliamo del 27 per cento. Quello che voi chiamate cassa era 2, però è irrilevante nel complesso dell'azionariato. Buona parte del nostro azionariato – tra il 60 e il 70 per cento – sono fondi di investimento che ci hanno dato ragione. D'altra parte l'adesione all'OPS è una conferma. La nostra operazione è stata approvata dall'86 per cento dei votanti nell'assemblea, quindi è francamente un'operazione ampiamente di mercato e lo dimostra l'attenzione con cui il mercato ci sta seguendo.

L'ultima domanda riguardava proprio l'OPS. Francamente non sono la persona che deve rispondere su questa operazione, cioè sono domande che vanno indirizzate a chi l'operazione l'ha fatta. Io credo di aver già risposto perché mi viene chiesta una valutazione e ho detto che ritengo che ciò che ha fatto il Governo, riducendo la quota iniziale del 64 per cento al 4,8, sia stato un lavoro eccellente dalla A alla Z, quindi la mia valutazione, da oggetto della cessione quale sono stato, è molto positiva. Credo che abbiano fatto veramente le cose nel modo migliore e la conferma è il valore che è stato creato. Quando sono andato dal ministro Giorgetti il titolo valeva 1,9, con 0,86 di dividendo che vuol dire il 12 per cento di rendimento. Oggi valiamo 22 o 23 miliardi e credo che questa sia la risposta migliore riguardo alla correttezza della privatizzazione. Se non fosse stata così efficiente come io ritengo sia stata non saremmo al valore di 23 miliardi. Questo vuol dire che tanti azionisti hanno creduto nel progetto, hanno anche guadagnato bene, perché abbiamo fatto un aumento capitale al 2 per cento e, tutto considerato, hanno quasi quintuplicato il capitale, e credo che questo sia un messaggio veramente positivo.

Noi non siamo coinvolti con procure da quello che mi risulta, almeno da quando sono entrato. Siamo molto sereni perché la forza di questa operazione è stata che fin dall'inizio ha avuto solo un obiettivo: cre-

are valore per tutti, determinante per gli *stakeholder* dipendenti, perché i dipendenti del Monte dei Paschi hanno potuto ulteriormente dimostrare il loro valore salendo alla ribalta, per i nostri clienti che hanno avuto fiducia anche nei momenti un po' più difficili e io credo anche per il Paese perché in questo modo noi diamo un'ulteriore spinta alla focalizzazione di Mediobanca. Vorrei ricordare che Mediobanca è *corporate*, quindi finanziamento e consulenza grandi imprese, *private banking* a livello alto e poi ha Compass che fa prestiti al consumo. Mediobanca Premier è una rete distributiva, quindi noi stiamo dicendo: se da questa combinazione rafforziamo il presidio alle aziende, riusciamo a essere più bravi e servire i clienti più ricchi, però manteniamo questa capacità anche con quelli che comunque hanno risparmi, utilizzando le capacità e le professionalità e imparando in qualche modo, se c'è bisogno di imparare da uno che è più specialista di noi, che c'è un vantaggio per tutti. Questa è l'unione delle professionalità, per cui veramente più ne parlo e più sono convinto che questa è una bella operazione per il Paese.

Poi rispondo alla senatrice Tajani che mi ha chiesto *rumors* riguardo alle perdite di professionalità. Francamente, se ricordo bene, mi hanno detto che la settimana scorsa ci hanno raggiunto cinque *personal finance* consulenti che da un'altra entità sono venuti a lavorare in Mediobanca Premier. È un mercato dove ogni tanto ci si sposta perché ci sono le campagne acquisti, quindi c'è molta « movimentazione », ma il posto più bello dove lavorare per un *private banker* è Mediobanca, il posto dove è riconosciuta ancora di più la professionalità e credo che anche la remunerazione sia di buon livello, il posto dove in questo momento si vuole investire per crescere e diventare ancora più importanti e dare soddisfazioni professionali. Quindi non credo che qualcuno possa essere interessato ad andarsene, se è interessato magari lo fa per una questione di ingaggio e generalmente chi va per ingaggio torna dove è già stato, questo è importante.

Per quanto riguarda il ruolo delle casse di previdenza, Monte dei Paschi ha pagato un dividendo a doppia cifra e questo progetto pagherà dividendi importanti – mi sento di dire a doppia cifra – quindi se io devo investire il risparmio dei miei associati in una banca che è la più solida d'Europa, che mi dà un dividendo a doppia cifra, credo che sia normale fare questo tipo di investimento, quindi mi limito proprio dall'esterno a fare questa valutazione. Io credo che gli investimenti che hanno fatto, siano stati molto proficui e sono anche diversificati, adesso ancora di più perché abbiamo un aggregato che ha tante fonti per generare ricavi e quindi, quando tu hai tante fonti per generare ricavi, se va male una, va meglio l'altra e generalmente proteggi il tuo investimento. Questi credo che fossero i due temi.

Poi, senatore Franceschelli, riguardo la sua raccomandazione di mantenere la vicinanza al territorio, al settore agricolo, questo è il nostro punto di forza. Tra le altre, noi abbiamo una capacità di essere vicini alle piccole e medie imprese che è unica e lavoriamo per quelle che io chiamo linee verticali, che sono il settore agricolo. Noi siamo i primi ad

aver inventato il pegno rotativo sul vino; siamo quelli che facciamo il pegno sull'oro; siamo quelli che sono vicini agli artigiani del tessile e vogliamo crescere perché noi crediamo che la specializzazione dia ricchezza e vogliamo aiutare le aziende con delle piattaforme integrate dove il piccolo imprenditore possa agevolmente trovare il prodotto assicurativo, il prodotto d'investimento, avere qualcuno che gli parla a quattr'occhi, e questo è il modello di banca che stiamo creando.

Senatore Gelmetti, quanto al titolo di Mediobanca, è presto onestamente per dire cosa faremo con il titolo, però una cosa è certa: il brand Mediobanca è sacro, come è sacro il brand Monte dei Paschi. Nella logica di quello che dicevamo prima, questa operazione ci ha stimolato e mi sono sentito di proporla in maniera determinante, perché questo ci garantiva anche il mantenimento del brand, non c'era discussione, perché sono due *business* differenti. Quindi il brand di Mediobanca rimarrà, Mediobanca sarà focalizzata, come abbiamo detto, su queste eccellenze: *corporate investment banking* e *private banking*, e quindi non c'è nessun motivo di far diminuire la dignità di questa istituzione, anzi, noi la vogliamo elevare, focalizzandola, caratterizzandola ancora di più per queste competenze di eccellenza.

Quindi eccellenze di Mediobanca con il *brand* Mediobanca, eccellenze di Monte dei Paschi con il *brand* Monte dei Paschi, che è la banca più antica del mondo: credo che sia una cosa nuova per il Paese e porterà benefici a tutti.

Abbiamo fondi internazionali e fondi italiani che hanno investito. Sono sempre dell'avviso che il *management* non sceglie la compagine azionaria, il mio compito è rendere molto attrattivo l'investimento. Oggi abbiamo, credo, un mix perfetto che potrà cambiare e se cambia è importante che cambi coerentemente con le nostre logiche di investimento, quindi ci sono fondi speculativi, ci sono *hedge fund* e ci sono i fondi cosiddetti lunghi. Io credo che se tu garantisci la sostenibilità dei tuoi risultati, garantisci anche una certa sostenibilità del tuo azionariato, che siano fondi esteri o fondi italiani, questo è l'obiettivo.

Quanto al processo di consolidamento, BPM è un'ottima banca, quindi noi collaboriamo attraverso Anima perché vendiamo prodotti di Anima, che è controllata dal Banco. Oggi siamo completamente focalizzati a portare avanti questo progetto, siamo molto convinti che la velocità sia un fattore determinante nel successo di queste operazioni, quindi vogliamo realizzarle veramente a beneficio di tutti i nostri dipendenti, i clienti, gli azionisti, il territorio e il sistema Italia. Il nostro focus oggi è portare a casa questa operazione.

PRESIDENTE. A conclusione di questa seduta, io non posso che ringraziare il dottor Lovaglio, che ci ha esposto in modo chiaro e preciso il piano industriale e anche ha risposto in maniera esauriente, credo, a tutte le domande.

Non posso che concludere come sono partito, ringraziandola a nome della Commissione e del Paese per l'ottimo lavoro svolto. Mi pare che i

giudizi che sono stati esposti pressoché da tutti i componenti, al di là delle forze politiche, siano lusinghieri nei confronti dell'operato suo, del *management* e del personale di Monte dei Paschi. C'è l'augurio da parte di tutti che questo percorso virtuoso prosegua e possa consolidarsi. Grazie a tutti.

Dichiaro conclusa l'audizione in titolo.

I lavori terminano alle ore 15,55

